

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 13 novembre 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Serracchiani lascia: «Non scappo, resterò al servizio del Fvg» (M. Veneto e Piccolo, 2 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 4)**

**Tutti i sindacati in coro sulla ripresa che non c'è (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)**

**La Cgil Fp reclama più assunzioni in Municipio. «Welfare in difficoltà» (Piccolo Trieste)**

**Basta code per i prelievi, accettazione rapida al Cup (M. Veneto Udine)**

**Nasce “LineaAperta”, cittadini per Martines (M. Veneto Udine)**

**Ricercatori precari, chiesto vertice urgente (Gazzettino Pordenone)**

**Mobbing, neo mamme le prede preferite (Gazzettino Pordenone)**

**Prevenzione incidenti, controlli azzerati (M. Veneto Pordenone)**

### **Serracchiani lascia: «Non scappo, resterò al servizio del Fvg» (M. Veneto)**

di Anna Buttazoni - Debora Serracchiani riparte da dove aveva cominciato, da quell'assemblea del Pd che nel luglio 2012 accolse con un'ovazione la sua decisione a candidarsi alla presidenza della Regione. Non c'era a centrosinistra un aspirante governatore più forte di lei, che nel 2013 vinse. Ieri Serracchiani è ritornata davanti al "parlamentino" dem per spiegare che «il mandato che ho svolto con passione, coraggio, determinazione, è giunto al termine». Stop. Serracchiani mette un punto alla sua esperienza alla guida del Fvg. L'assemblea del Pd risponde con un'ovazione, un lungo applauso, per la maggior parte di riconoscenza, per alcuni di sollievo, la fine di cinque anni vissuti all'ombra di «una donna sola al comando». L'ex vice segretaria del Pd spalanca le porte a una carriera politica nazionale, ambizione legittima. E a chi la ammonisce sostenendo che la sua è semplicemente una fuga, scappare dal giudizio degli elettori del Fvg, lei risponde di slancio. «La mia non è affatto una fuga. Mi aspetto dicano di tutto, ma io non lascio la Regione, ho la coscienza a posto - afferma la presidente -, ho lavorato tanto con impegno, dedizione e coraggio. Ho vacillato un po', certo, ma diciamo che se non avessi fatto tutto il lavoro che ho fatto non avrebbero argomenti per attaccarmi». Serracchiani parla per mezz'ora all'assemblea e per altrettanti minuti ai cronisti. Snocciola i perché, le cose fatte, parla della coalizione da tenere unita, di un centrosinistra che entra in crisi quando governa, del ruolo che la attende. E lancia come «naturale successore» il suo vice, Sergio Bolzonello. «Ho amministrato in nome degli ideali che nel 2009 mi hanno spinto a prendere la parola, che oggi ancora mi muovono e per i quali voglio combattere, in coerenza con la mia storia personale e politica. Ma ora - dice Serracchiani - deve aprirsi una fase nuova, cui sicuramente vorrò dare un contributo da dove ho iniziato la mia esperienza, cioè la dimensione nazionale. Abbiamo visto in questi 5 anni come interlocutori attenti a livello di Governo e Parlamento ci hanno consentito di ottenere obiettivi insperati. Questa sinergia va presidiata e rinnovata nella prossima legislatura. Io non lascio la Regione ma anzi, voglio continuare a essere al suo servizio. Da domani, pienamente fino alla fine del mio mandato di presidente, e poi, con la condivisione del partito e il consenso degli elettori, in altri ruoli di responsabilità candidandomi in Friuli Venezia Giulia». Se alla Camera o al Senato, si vedrà, «valuteremo con il partito». Stessa risposta che arriva parlando di un possibile election day tra Politiche e Regionali. Fa sapere Serracchiani di ritenere la riforma della sanità il suo risultato più importante. «Di quanto ce ne fosse bisogno si capirà nei prossimi anni», assicura la presidente. Le grandi opere? «Quasi tutte fatte o pronte da realizzare», dice Serracchiani. Che ammicca alla Sinistra ricordando il sostegno al reddito o l'odontoiatria sociale. «Molti sono i motivi per non dividerci - manda a dire ai possibili alleati - e se è vero che tra scenari nazionale e regionale c'è una filiera molto forte, mi auguro che qui saremmo sufficientemente autonomi per decidere da soli. Io lavorerò per l'unità». Non mancano le stoccate al centrodestra - «che litiga per il candidato» - e al M5s - «che prima o poi speriamo abbia un candidato». In cinque anni «abbiamo amministrato con sguardo lungo, abbiamo pensato molto perché ereditavamo una Regione che era immobile e andava verso la crisi. Oggi non è così. Ho sentito critiche feroci sulle 18 Uti - aggiunge Serracchiani - ma il centrodestra propone ancor più accorpamenti, mentre sulla sanità dice che serve il maggior coinvolgimento del territorio. Bene, proprio quello che stiamo facendo». La presidente, che svela di aver scritto il discorso e non le accadeva da anni, riferisce le riforme fatte come un mantra, perché sarà la "formula magica" della campagna elettorale, «spiegare bene le riforme compiute». Sono le 18.05 quando Serracchiani annuncia l'addio. Quando arriva davanti ai cronisti ha ancora gli occhi lucidi. Si è commossa, come le era accaduto in Consiglio a dicembre, parlando di ciò che ha dato alla Regione e di quanto ha perso. Ha qualche rimpianto (politico), confessa, ma non va fino in fondo raccontando quali, dice solo «non avrei dovuto mollare su alcune cose». Sul rammarico invece non ha dubbi: «Le rinunce. Tenterei di conciliare meglio il mio ruolo e la famiglia». Ricomincia così Serracchiani, senza nascondersi.

### **«Mi candido a Roma». Serracchiani lascia e lancia Bolzonello (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - «Il mandato che ho svolto con passione e determinazione, è giunto al termine. Mi metto a disposizione del partito per le elezioni politiche. E chiederò di essere candidata in Friuli Venezia Giulia». Debora Serracchiani rinuncia al bis in Regione, annunciando all'assemblea regionale dei democratici che è venuto il tempo di «mettere la mia esperienza a disposizione del mio Paese». La governatrice ha scelto dunque Roma e nella successiva conferenza stampa ha spiegato che, in merito alla successione, «dopo cinque anni trascorsi a governare insieme, il pensiero va subito a Sergio Bolzonello: molte delle nostre iniziative hanno bisogno di continuità». Il vicepresidente si è messo intanto a disposizione, con un discorso apprezzato anche dalle componenti meno convinte sulla sua candidatura. Già domani dovrebbe cominciare un giro sul territorio, «soprattutto per ascoltare». Ma anche per raccogliere le firme necessarie a presentare la candidatura alle primarie, con una scadenza che l'assemblea ha deciso di posticipare dal 21 al 25 novembre. Al momento Bolzonello non pare tuttavia avere veri rivali: Franco Iacop ha infatti confermato la «disponibilità», ma anche chiarito che non intende passare per le primarie, facendo capire che sarebbe pronto a rientrare in pista solo se Bolzonello non si dimostrasse in grado di allargare l'alleanza a sinistra. La questione della successione è rimasta comunque in ombra e quello di ieri verrà ricordato come il giorno dell'addio di Serracchiani, salutato dalla standing ovation dei presenti. La presidente ha ripercorso i principali passaggi della legislatura e si è sciolta infine in un pianto liberatorio, abbracciando il presidente del partito Salvatore Spitaleri e la segretaria regionale Antonella Grim, dopo aver rivendicato che «il lavoro svolto a Roma ha permesso al Fvg di ottenere obiettivi insperati». Serracchiani ha aggiunto di voler candidarsi in Fvg, Camera o Senato non è ancora dato a sapere, per «restare a servizio di questa regione in un ruolo nazionale e sfruttando la rete di relazioni che ho costruito». La governatrice ha parlato di «scelta non facile, per i mille legami che mi stringono a questa terra» ed ha eluso sia il nodo dell'incarico futuro («ministro delle Infrastrutture? Chiedete che ne pensa Delrio») e sull'eventuale election day («valuteremo in base a quanto deciderà il presidente Mattarella» sulla data delle politiche). Serracchiani ha puntualizzato anche di voler «mantenere fino all'ultimo giorno di mandato pieni poteri: resta molto da fare». E se a livello amministrativo il centrosinistra è atteso dall'ultima manovra di bilancio e dalla necessità di chiudere il nuovo patto finanziario con lo Stato («ma l'accordo purtroppo è ancora in fase di trattativa», ammette), sotto il profilo politico c'è da aspettarsi un sempre più serrato confronto con le sinistre, per capire se potrà essere rinnovata l'alleanza vincente del 2013. Per la governatrice, «all'epoca abbiamo vinto perché siamo riusciti a unire le diverse componenti del centrosinistra: Cittadini, Sel, Unione slovena. Vorremmo continuare a esserci in un campo largo, larghissimo: alla sinistra ricordo le soglie di sbarramento della legge elettorale e mi auguro che agisca in modo autonomo, senza seguire le linee nazionali». Quanto al bilancio della legislatura, «abbiamo ereditato una regione che andava immobile verso la crisi. Ditemi quali riforme ha fatto il centrodestra? Ho la coscienza a posto: abbiamo lavorato con dedizione e sguardo lungo. Dobbiamo spiegarlo al territorio con un'operazione verità». Incalzata dai giornalisti, Serracchiani fatica invece sul versante dell'autocritica: «Un rammarico? Non mi viene in mente niente. Forse avrei dovuto tentare di godermi di più la vita». Bolzonello ha detto all'assemblea di voler mettersi «a disposizione del partito», trovando subito l'appoggio del capogruppo alla Camera Ettore Rosato: «Credo che questa disponibilità vada accolta». Per il vicepresidente, «bisogna ora vedere se il Pd riterrà che io possa unire la coalizione: partiamo dai valori condivisi, da ciò che pensa la gente e non dagli apparati di partito. A Mdp dico che la porta è spalancata». Il candidato in pectore comincerà ora un mini tour regionale, con l'obiettivo di presentarsi ai territori e raccogliere le firme per le primarie: «Non lo farò da solo, servono un ragionamento comune, nuove proposte e l'ammissione che qualcosa l'abbiamo fatta male». L'intenzione è rastrellare un sostegno ampio, per dimostrare che la scelta sul suo nome non è d'apparato. I detrattori sembrano ora meno agguerriti: «Non mi presenterò alle primarie, che non sono lo strumento adatto. Sono a disposizione se servisse per ampliare l'alleanza», spiega Iacop. Ma le parole sembrano un passo indietro dopo l'attivismo delle scorse settimane. Francesco Russo parla a sua volta di «bel discorso di Bolzonello, che ha mostrato disponibilità ad ascoltare. L'unico dubbio è sulla sua capacità di garantire l'unità della coalizione».

## CRONACHE LOCALI

### **Tutti i sindacati in coro sulla ripresa che non c'è (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - Cento assunzioni all'Ottimax, tutte rigorosamente "local". E 250 posti di lavori previsti e promessi dalla Pipistrel, quando l'azienda andrà a regime. Ma è vera gloria? Ovvero, si può dire che Gorizia e l'Isontino hanno superato la crisi ed è iniziata la ripresa? La domanda è rivolta ai sindacalisti, a coloro che giornalmente verificano lo stato di salute dell'economia. La risposta? Assai poco incoraggiante. «Ripresa? Francamente e anche con le più buone intenzioni, non la vedo. E non serve essere scienziati per dirlo. L'economia - sentenza Thomas Casotto, segretario provinciale della Cgil - arranca e il panorama è stagnante, tranne qualche rara eccezione». A parlare sono i numeri. Consultando le statistiche della Cgil, si scopre che l'Isontino ha il più alto tasso di disoccupazione del Friuli Venezia Giulia. Parliamo del 9,3% contro l'8,1 di Trieste, il 6,9 di Udine e il 7,4 di Pordenone. Peraltro, Gorizia è l'unica provincia ad andare in doppia cifra quando si parla di disoccupazione femminile con un "12,8%" che non può non destare grandi preoccupazioni. «La situazione di Gorizia città è quella che preoccupa di più perché, in aeroporto, al di là della Pipistrel e di qualche altra azienda che dovrebbe aprire, non vediamo un gran movimento. E pure l'aeroporto dovrebbe accelerare il suo percorso di sviluppo con funzioni anche da retroporto», aggiunge Casotto. Altri numeri. Attualmente, nella nostra provincia, risultano esserci 53.713 occupati. Un numero assoluto che dice poco o nulla se non fosse che, dodici mesi fa, coloro che avevano un'occupazione erano 55mila 215. «Purtroppo, anche nella nostra provincia, si assume sempre meno e si ricorre al lavoro straordinario. Molte aziende che hanno avuto una qualche ripresa non si fidano di assumere personale a tempo indeterminato ma preferiscono far lavorare di più le persone che già ci sono», spiega Gianpaolo Giuliano, segretario della Filctem che si occupa di industria chimica e tessile, energia e servizi a rete. E la sua analisi trova perfettamente d'accordo Alessandro Contino, segretario provinciale della Fim-Cisl. «Le uniche assunzioni che, in questo momento, vengono effettuate sono quasi esclusivamente a tempo determinato attraverso agenzie interinali. Inoltre, siccome le aziende ancora non si fidano del momento storico, anche se si ritrovano con nuove commesse, preferiscono far effettuare lavoro straordinario a chi già c'è, invece di potenziare i propri organici. Ripresa? Io direi che ci sono le "prove generali" per una ripresa. In questo momento, non ci sono stabilizzazioni ma è anche vero che stiamo siglando più di qualche contratto integrativo». Livio Menon, segretario provinciale della Fiom-Cgil, è meno tenero. «Le parole-chiave, e confermo quanto dichiarato dai colleghi, sono "tempo determinato" e "straordinari". Quelle poche aziende che hanno lavoro, percorrono queste due strade. Se c'è lo spazio per un'inversione di tendenza? Su questo tema, sono assai poco ottimista. Il problema è complesso. La tassazione base è molto alta e questo non ci permette di spiccare il volo. Sino a quando non si creeranno i presupposti per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, non ne verremo fuori». «L'industria non avanza tanto da recuperare i livelli occupazionali pre-crisi: troppe sono le crisi ancora aperte e il dato dell'occupazione a livello regionale, seppure positivo, riguarda prevalentemente le stabilizzazioni, ma non nuovi posti di lavoro», ammonisce il segretario generale della Cisl Fvg, Alberto Monticco. Infine, un altro sguardo alle statistiche che sembrano "cementare" le analisi dei sindacalisti. L'esercito dei disoccupati è composto, oggi, da 5.493 persone, 259 in più rispetto al 2015, ben 1.947 in più se prendiamo come riferimento il 2008. In meno di nove anni, la situazione occupazionale è letteralmente precipitata dalle nostre parti: il fenomeno riguarda soprattutto i giovani, fra i quali non soltanto si incrementa la disoccupazione, ma cala anche il numero di quelli che cercano un impiego (i cosiddetti "inattivi"). In questo quadro non certamente positivo, a stare peggio sono, come detto in precedenza, le donne. Ma anche gli uomini non sorridono. Scremando ulteriormente i dati, infatti, il tasso di disoccupazione fra i maschi sfiora il 7 per cento.

**Monticco: «Troppe crisi ancora aperte»**

*testo non disponibile*

### **La Cgil Fp reclama più assunzioni in Municipio. «Welfare, educazione e cultura in difficoltà» (Piccolo Trieste)**

Anche Cgil Funzione pubblica, dopo le critiche espresse da Pd e da Cisl, manifesta perplessità sulle politiche comunali in tema di personale. Lo fa con un'ampia nota, dove chiede un maggior numero di assunzioni per garantire la qualità dei servizi. Apprezza il ritorno dei concorsi, ma sottolinea che sono troppo pochi (31 esterni su 52, perché 21 sono riservati ai dipendenti) per «un organico già ridotto all'osso». Quattro allora le priorità programmatiche indicate dalla Cgil: reclutamento adeguato, riqualificazione del personale, passaggio "full time" dei contratti "part time" in essere nei servizi educativi, trattamenti economici e tutele adeguate per gli addetti che operano nelle aziende appaltatrici. Quattro anche le maggiori esigenze operative monitorate nella macchina comunale: riguardano «i servizi sociali, il settore cultura, il personale amministrativo-tecnico sovraccaricato, i servizi educativi».

### **Basta code per i prelievi, accettazione rapida al Cup (M. Veneto Udine)**

di Alessandra Ceschia - Un percorso prelievi rinnovato per garantire prestazioni più rapide e ridurre le attese di chi deve sottoporsi alle analisi del sangue. È quanto sta succedendo al Presidio ospedaliero per la salute di Gemona, dove l'Azienda per l'assistenza sanitaria 2 Alto Friuli Collinare Medio Friuli ha trasferito il servizio di accettazione prelievi nella postazione Cup all'ingresso dell'ospedale, come già era stato sperimentato al sabato, per snellire le procedure burocratiche. In questo modo, fin dalle 7.30 sarà possibile mettere a disposizione un maggior numero di operatori per l'accettazione dei prelievi. Gli utenti che devono sottoporsi al prelievo o consegnare i campioni, all'arrivo, potranno prendere il numero progressivo appena entrati nel presidio, effettuare la registrazione, quindi recarsi nella sala di attesa del Laboratorio per il prelievo o la consegna dei campioni senza ulteriori procedure. Intanto, in seguito a un'assemblea organizzata dal Nursind a Tolmezzo dal sindacato delle professioni infermieristiche, è stato dichiarato lo stato di agitazione del personale del comparto nelle unità operative di Pronto soccorso dell'Aas3 a partire da venerdì. La segnalazione con la richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione è stata inviata al prefetto Vittorio Zappalorto e al direttore generale dell'Aas3 Pier Paolo Benetollo. La comunicazione è giunta anche all'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca. Nella lettera, firmata dal segretario Nursind Udine Afrim Caslli, si segnala come da quasi un anno la Direzione dell'Aas3 abbia «deciso di togliere ingiustamente l'indennità di Terapia intensiva agli infermieri del Pronto soccorso e del 118. Gli infermieri, che con dedizione svolgono il loro lavoro, si trovano con buste paga sempre più leggere che influiscono in maniera drammatica sul bilancio familiare». L'indennità tagliata comporta un mancato introito di 850 euro annui. Il secondo motivo di tensione riguarda l'indennità di doppia presenza sulle 12 ore. «Lo stesso vale - segnala Caslli - per il pasto fornito agli infermieri che lavorano nelle postazioni periferiche 118 tramite convenzioni tra l'azienda e le ditte esterne». Viene pertanto chiesto l'immediato ripristino dell'indennità di Terapia intensiva per gli infermieri di Pronto soccorso e 118 e l'immediato ripristino delle indennità di doppia presenza sulle 12 ore.

### **Nasce “LineaAperta”, cittadini per Martines (M. Veneto Udine)**

di Marco Tempo - Tutti senza tessere di partito, con opinioni politiche differenti, ma con la voglia di coinvolgere i cittadini nella progettazione del futuro della città di Udine. Si presentano così i componenti dell'associazione LineaAperta, nata ufficialmente pochi giorni fa e frutto di frequentazioni consolidate tra persone che condividono l'interesse per la partecipazione alla vita cittadina. L'obiettivo dichiarato è il sostegno a Vincenzo Martines come futuro sindaco in quanto considerato il candidato ideale per governare la città. Gli associati (una cinquantina al momento, ma le iscrizioni sono aperte a tutti) sono persone che si sono conosciute proprio grazie a Martines e al comune impegno verso Udine, scambiandosi opinioni sulla città, partendo da punti di vista spesso differenti, per trovare una sintonia e la disponibilità a lavorare insieme nella convinzione di volersi concretamente impegnare e rendersi partecipi delle scelte amministrative per la città. «Non siamo nati per diventare una lista civica, ma perché avevamo bisogno di fare qualcosa per la nostra città, smettere di lamentarci e impegnarci in qualcosa di comune», ha affermato durante la presentazione del sodalizio la presidente Antonella Maria Carrieri. «Udine non è la jungla che qualcuno vuol far credere, ma certamente ci vuole impegno per mantenere e migliorare la nostra qualità della vita» ha incalzato Guido De Michielis del direttivo di LineaAperta. «Abbiamo scelto di chiamarci così - ha commentato uno degli associati, Leonardo De Biase, - sia per il fatto di non darsi un limite temporale a prescindere dall'esito delle elezioni per il nuovo sindaco di Udine, sia per rimarcare il suo carattere di apertura verso altri cittadini che intendano aderire ai principi di civismo e propositività intrinseci al suo statuto». Ma perché Martines? «Crediamo in Vincenzo perché riconosciamo in lui una capacità di ascolto che è diventata poi elaborazione di attività politica» ha detto la vicepresidente dell'associazione Donatella Nonino. Durante la presentazione è intervenuto anche Martines sostenendo l'importanza di agire prima delle consultazioni elettorali perché l'astensionismo non provochi esiti come quelli di Ostia o della Sicilia. LineaAperta, per questo, intende organizzare incontri e percorsi che costituiscano una concreta occasione di approfondimento e comprensione degli aspetti della vita sociale e politica della realtà territoriale udinese. Per tutte le informazioni il sito internet è [www.lineaaperta.it](http://www.lineaaperta.it)

### **Ricercatori precari Chiesto vertice urgente (Gazzettino Pordenone)**

Dopo le rassicurazioni e l'impegno assunto dalla direzione del Cro di Aviano rispetto alle conferme dei ricercatori precari per il 2018, gli stessi ricercatori chiedono al vertice dell'istituto un incontro quanto prima. I lavoratori della scienza del centro di cura ricerca della pedemontana pordenonese chiedono, infatti, di conoscere quali saranno esattamente i tempi e gli strumenti che saranno messi in campo per dare concretezza all'impegno che nei giorni scorsi era stato assunto dal direttore amministrativo dell'istituto Renzo Alessi. Impegno e dichiarazioni che il manager sanitario dello staff del direttore generale Mario Tubertini avrebbe fatto, a margine, nel corso di un incontro sindacale su altre questioni legate al centro di cura. E proprio per questo che i rappresentanti degli stessi ricercatori - che in questa loro lunga battaglia sono supportati dai sindacati di Anaa, Cgil e Cisl della sanità - hanno ribadito la richiesta di un incontro ad hoc con la direzione del Cro. Si tratta, seppure di un provvedimento importante - come gli stessi sindacati avevano sottolineato - di una soluzione tampone che copre un solo anno in attesa che la questione venga risolta a livello nazionale dal governo. Il problema, infatti, non può essere risolto dai singoli istituti e centri che operano nell'ambito della salute pubblica. Deve esserci un provvedimento legislativo nazionale che inquadri e stabilizzi una volta per tutte personale che è precario anche da quindici anni. Una situazione che mette in difficoltà anche la stessa ricerca biomedica che viene condotta in istituti come il Centro di riferimento oncologico. Progetti importanti nell'ambito della ricerca anti-cancro che rischiano di rimanere a metà o rischiano di essere interrotti proprio a causa della mancanza di una sicurezza contrattuale e lavorativa. È passato quasi un mese dall'ultimo sciopero-appello dei precari del Cro e dei colleghi di tutta Italia: ma ancora a Roma nulla si è mosso. Mentre un recente provvedimento del governo ha trovato soluzione per i precari della ricerca universitaria garantendo oltre 1.600 assunzioni. Non si è ancora provveduto a trovare una soluzione per chi invece opera nella sanità. Tra i circa 140 lavoratori della scienza di Aviano la metà ha contratti flessibili da almeno cinque anni, il 25% da almeno 5-9 anni e il 22% da dieci o più anni. L'80% è donna. Una situazione che è ormai divenuta intollerabile.

## **Mobbing, neo mamme le prede preferite (Gazzettino Pordenone)**

«Siamo un'équipe che lavora per trovare soluzioni, concordare strategie per aiutare l'utente a lavorare bene e a conservare il posto». Mette subito in chiaro qual è l'obiettivo del Punto di ascolto anti-mobbing l'avvocato Teresa Dennetta, che da oltre dieci anni opera anche nella sede di Villa Carinzia con una squadra affiatata, formata da psicologo, medico del lavoro, medico legale e rappresentante sindacale coordinati da Cristina Caparesi. E il quadro che dipinge racconta ambienti di lavoro che diventano un inferno per chi viene preso di mira, di conflittualità che sfociano in depressione se non vengono affrontate subito. «Nulla deve essere sottovalutato o taciuto - spiega l'avvocato -, perché si rischia di dare ossigeno al delirio di onnipotenza di chi sceglie la vittima e la molesta via via con maggior accanimento se non viene fermato».

**LE VITTIME** È il settore privato a fare la parte del leone in questa poco ambita classifica. Soprattutto la fascia delle aziende piccole dove non sono presenti i sindacati e non c'è possibilità di confronto. Per cui il dipendente si trova ad affrontare da solo azioni di mobbing che minano alla sua autostima e deve trovare la forza di chiedere aiuto con il timore, spesso concreto, di perdere il posto. Un lusso che non si può permettere perché deve pagare il mutuo, mantenere famiglia e figli a scuola. E sceglie il silenzio, la sofferenza e un disagio quotidiano che giorno dopo giorno rischia di minare la sua salute psico-fisica. La situazione è meno pesante nel pubblico dove la presenza del sindacato è spesso sinonimo di maggiori garanzie di tutela del lavoratore.

L'avvocato Dennetta svela senza dubbio chi sono le vittime, perché il target si ripete nelle decine di segnalazioni delle quali il Punto di ascolto anti-mobbing di Pordenone si è occupato. Sono le donne al ritorno dal periodo di maternità le prede preferite dai manager, dai dirigenti o comunque dai loro superiori. «Le donne oggi rappresentano un problema perché fanno figli, hanno bisogno di stare a casa e quindi non producono come le aziende vorrebbero. Avere una famiglia diventa in casi come questi un fattore assai negativo». Al secondo posto ci sono gli over 50, maschi o femmine che siano rappresentano solo un peso dell'azienda che vorrebbe fare spazio ai giovani, meno esperti ma più giovani, appunto. Il terzo posto lo guadagna la categoria dei quadri o degli impiegati, quelli a maggior rischio emarginazione.

**IL MODUS OPERANDI** Il carnefice agisce solitamente seguendo un canovaccio fatto di aggressioni verbali, spesso usando termini che nulla hanno all'apparenza di aggressivo. «Ti ho già spiegato mille volte cosa fare», «Ma cosa stai facendo», «Ma non capisci proprio niente»: frasi tipo che il superiore utilizza per far sì che il sottoposto creda di non riuscire a svolgere come dovrebbe il suo compito. Un stillicidio continuo che porta il lavoratore a interrogarsi sulle sue capacità e a convincersi di essere un fallito. E non mancano le molestie sessuali, pressanti, continue.

**IL PERCORSO** La strada da percorrere la sceglie chi si rivolge al Punto di ascolto di Pordenone, assieme all'équipe che lo seguirà nel suo percorso. «È uno spazio neutro, un servizio gratuito - afferma l'avvocato Dennetta - al quale si rivolge in anonimato la persona che è vittima di mobbing o di molestie. Molte persone sono riluttanti e non vengono da noi perché temono il confronto e credono di dover denunciare la persona che rende loro la vita un inferno e di perdere il posto di lavoro. Ma non è affatto così. Noi ascoltiamo il disagio, valutiamo tutti gli aspetti e poi scegliamo il metodo da seguire, la tipologia, la tempistica. Se si arriva al crollo è difficile rimettersi in piedi». Alla fine di questo primo percorso gli operatori del Punto di ascolto avvisano i rappresentanti sindacali che poi chiedono un confronto con l'azienda, pronti a battere i pugni sul tavolo se necessario. E quasi sempre si arriva a una soluzione per il buon vivere di tutti. «Se state vivendo situazioni conflittuali chiedete aiuto subito - l'appello dell'avvocato -. Non c'è nulla di cui vergognarsi. Noi vi tuteleremo e assieme costruiremo una strategia di aiuto». (Susanna Salvador)



### **Prevenzione incidenti, controlli azzerati (M. Veneto Pordenone)**

Sempre meno, sempre più avanti in età e sempre più svantaggiati nella lotta al crimine. È sempre più grave la situazione in cui versa l'organico della Questura, e più in generale delle forze dell'ordine, nel Friuli occidentale. Dopo la notizia che Pordenone e Udine detengono il poco invidiabile primato dei poliziotti più vecchi d'Italia, con le relative polemiche sul fronte dell'assenza o del ritardo nei ricambi; dopo le difficoltà della polizia postale, che a Pordenone sta per essere chiusa per dar vita a una fusione con la squadra mobile che riduce ore e possibilità nella lotta al crimine informatico, ecco tornare d'attualità le difficoltà della polizia stradale. Anche nella notte fra sabato e ieri a disposizione della stradale c'era un solo equipaggio, per di più vincolato all'obbligatoria presenza in autostrada, in A28 nel tratto Portogruaro-Conegliano. E il resto delle strade, nelle ore notturne più a rischio della settimana per il maggior tasso di giovani in giro e i rientri dopo feste spesso "condite" da eccessi? La polizia stradale non se ne può occupare. La ragione è che non può mollare l'autostrada, tanto più che Autostrade Venete, così come le altre autostrade italiane, garantiscono alla stradale, e quindi allo Stato, mezzi etilometri e tutti i materiali necessari, caserme comprese per le sedi distacco (Palmanova, nel nostro caso, è l'esempio) in cambio di vigilanza h24 con almeno una pattuglia. Il problema è che quella che la polistrada di Pordenone occupa per questo servizio è l'unica a disposizione. Così tocca ai carabinieri, le cui auto (a loro volta non tantissime, per usare un eufemismo) devono pattugliare tutto il territorio della Destra Tagliamento per garantire per quanto possibile la sicurezza dei cittadini e delle loro case. Il compito di rilevare gli incidenti. Insieme a loro, in questo compito di supplenza, vengono coinvolti gli agenti della squadra volante, per loro natura impegnati in un diverso tipo di lotta al crimine. La conseguenza? Sul luogo degli incidenti arrivano il personale del 118 e dei vigili del fuoco, la cui velocità d'intervento è naturalmente decisiva ai fini del salvataggio delle vite delle persone. Poi, dopo un'attesa che a volte arriva a decine di minuti, ecco sopraggiungere i tutori dell'ordine individuati per esclusione («loro non possono, andate voi», «noi siamo lontani, chiamate gli altri» e via dicendo). A loro il compito di regolare la viabilità e avviare gli accertamenti per l'attribuzione delle responsabilità. La causa di questa situazione, beninteso, non è della scarsa voglia di fare di chi indossa la divisa, anzi. Sono persone che, per sopperire alle assenze dei colleghi e ai problemi derivanti da un'età media che avanza, si fanno in quattro anche ben più del dovuto. I problemi stanno nelle previsioni di organico basate su numeri aridi che si fermano alle statistiche e non rispettano le esigenze di un territorio. Qui non si tratta di contare chi abbia più morti e feriti per poter definire un luogo più o meno a rischio di un altro. Si tratta di creare le condizioni per non ritrovarsi a piangere queste vite, a far diventare ulteriori numeri queste persone. E anche in tal senso la missione del sindaco Ciriani al ministero dell'Interno diventa fondamentale. (a.b.)